



IL CONFLITTO D'INTERESSI

di Cesare Bonasegale

*La base elettorale di tutte le strutture cinofile è costituita da coloro che partecipano a prove ed expo.
Il conflitto d'interessi fra cariche sociali ed attività giudicante.*

L'Italia è la patria dei conflitti d'interesse.

Perché lo sapete già.

Ed anche la cinofilia – che di questa Italia è lo specchio fedele – è profondamente influenzata da conflitti d'interesse.

Per capire il senso di questa affermazione, facciamo una rapida analisi dei principali campi d'azione in cui sono (o dovrebbero essere) impegnati i Consiglieri dell'ENCI:

- Forse che i Consiglieri dell'ENCI si occupano del funzionamento del Libro Genealogico?

Neanche per sogno ... e i risultati sono sotto gli occhi di tutti (vedere commissariamento); malgrado una caterva di (nostri) soldi spesi, dopo non so quanti anni di tribolazioni non si vede ancora la fine del progetto di informatizzazione della gestione dei Libri. La responsabilità di cotanta inefficienza ricade ovviamente sul Consiglio Direttivo incompetente nel suo ruolo di indirizzo e controllo. Se una cosa del genere fosse successa in un'Azienda privata, sarebbero stati tutti ignominiosamente cacciati: all'ENCI invece i Consiglieri vengo-

no sempre immancabilmente rieletti.

- Forse i Consiglieri dell'ENCI si occupano della educazione cinofila dei 7 milioni di famiglie che hanno un cane?

Nossignori, questo è l'ultimo dei loro pensieri. Son tutti pronti a riempirsi la bocca della grande qualità dei cani italiani (come se il merito fosse loro!!!) ignorando che i cani di razza in Italia sono relegati al 15% della popolazione canina: roba da terzo mondo!

- Forse i Consiglieri dell'ENCI si occupano della comunicazione, cioè del Giornale dell'Associazione che è la più alta voce di spesa del bilancio?

Non solo i Consiglieri non si occupano del giornale dell'Ente, ma non si degnano neppure di leggerlo ... ed l'unica spiegazione per la quale tollerano articoli sgrammaticati, di nessun interesse (*), dai contenuti scontati o del tutto inutili

(*) con l'eccezione (che conferma la regola) del bell'articolo sul numero di Aprile di Renata Fossati, con cui mi complimento.

per il 99,99% dei lettori. Sapete il colmo? In Aprile 2010 hanno pubblicato il triste annuncio dell'estrema dipartita di Nadir Guerini ... morto nel Novembre 2008!!! (vedere giornale dello Spinone di 17 mesi fa, ovvero del Dicembre 2008, su cui c'è finanche la stessa fotografia del povero Nadir pubblicata ora su "I nostri cani").

L'unica cosa di cui i Consiglieri dell'ENCI si occupano sono le prove e le esposizioni.

Ed il motivo è che tutti i Consiglieri sono giudici.

C'è stato un periodo – brevissimo – durante il quale era stato stabilito che vi fosse conflitto di interessi tra l'attività di giudice e le cariche sociali dell'ENCI. Ma i giudici, che sono gli unici ad avere il controllo di questa cinofilia malata, si son precipitati a cambiar le regole.

I beneficiari delle qualifiche elargite dai giudici sono coloro che esprimono il voto che li insedia nelle cariche sociali per le quali si candidano ed è quindi ovvio che il giudice tenderà a compiacere coloro che poi lo voteranno.

Ed è un clamoroso conflitto di interessi perché la base elettorale di tutte le cariche dell'ENCI è rap-

presentata proprio da quello sparuto manipolo di gente che frequenta le prove e le esposizioni (per contro la massa dei Soci aggregati fanno a malapena che l'ENCI esiste e tutt'al più verso l'Ente imprecano per i ritardi con cui ricevono i pedigree).

Nella maggioranza dei casi i candidati alle varie cariche sociali (dell'ENCI, dei suoi organismi periferici e delle Società Specializzate) sono cinofili con alle spalle scarsi risultati zootecnici, animati da ambizioni personali che evidentemente le cariche cinofile soddisfano, e che pertanto si dannano l'anima per diventare giudici, quale mezzo per conquistarsi le preferenze di chi poi li eleggerà.

E quando diventano giudici non te li togli più d'attorno, formano una casta, blindati in un sistema in cui il voto di scambio (o se preferite "la delega di scambio") è ormai una regola talmente radicata che nessuno ci fa più neppure caso.

Ecco perché non fanno nulla per allargare la base cinofila ai sette milioni di famiglie (leggi circa venti milioni di italiani) che hanno un cane: a loro va bene un elettorato di poche migliaia di persone perché se fossero tanti ne perderebbero il controllo.

Ed una volta raggiunto il loro scopo, i dirigenti-giudici si rivelano quasi sempre un disastro, proprio perché per loro non conta costruire qualcosa, ma conta solo l'appagamento delle ambizioni personali.

A riprova della fondatezza di questa tesi, i migliori dirigenti sono infatti quei pochi che non sono giudici e che son stati eletti per il loro sincero impegno ad operare

nell'interesse dell'Associazione ... e non per vanagloria.

In questo triste panorama, a volte i giudici si fanno guerra fra loro ed invocano allora altri tipi di conflitti di interesse che in realtà sono marginali ed incontrollabili.

Vi ricordate quando presi le difese di un Consigliere ENCI che è accusato di vendere mangimi? Ed io – che tutto si può dire fuorché sia amico di quel personaggio – ho sostenuto che non era quello il vero conflitto di interessi, a causa del quale tutt'al più un giudice scambia qualche benevola qualifica con una fornitura di pet food; di conflitti del genere ce ne sono un sacco (ed anche più odiosi) ma – fortunatamente – coinvolgono un limitato movimento di voti.

Se Tizio – in quanto giudice – vende mangimi e ci fa dei soldi, buon pro gli faccia... ma a me non ne potrebbe fregar di meno; e non c'è differenza rispetto al giudice che vende ai cinofili qualcos'altro come polizze d'assicurazione o motociclette. Son fatti incontrollabili e che comunque eventualmente coinvolgono pochi elettori, con la sola conseguenza di qualche qualifica concessa con "manica larga"; ma il danno è relativo e finisce lì.

Il vero conflitto di interessi sta nel fatto che il giudice non sta a casa un week-end, è sempre impegnato a giudicare dappertutto, conquistandosi così i favori di una vasta base elettorale, grazie alla quale il suo cadreghino nelle Società Specializzate, nei Gruppi Cinofili e nell'ENCI è assicurato. Ed infatti quelli che giudicano poco, hanno sempre poche deleghe in tasca.

Ed è proprio il conflitto di interessi fra attività giudicante e cariche so-

ciali che deforma l'intero sistema cinofilo, alterando le priorità degli obbiettivi che la cinofilia italiana dovrebbe perseguire.

Ed è per questo che l'unica cosa di cui i Consiglieri dell'ENCI si interessano sono le prove e le esposizioni.

Ovviamente il conflitto funziona a due diversi livelli: il cinofilo vota il giudice per ottenere i suoi favori nei giudizi sui suoi cani ed il giudice vota i Consiglieri dell'ENCI che in cambio lo chiamano a giudicare ogni week-end, affidandogli le prove e le expo più importanti, accrescendo così il suo prestigio e la possibilità di negoziare il voto triennio dopo triennio.

Ecco perché anche coloro che fino a ieri sapevano a mala pena come si tiene un cane al guinzaglio diventano giudici di prove!

Ecco perché anche coloro che non hanno mai allevato un cane degno di esser guardato, fanno gli esami per essere "Esperti".

Ecco perché tutte le prove ed i Raduni di certe Società Specializzate sono sistematicamente giudicate da giudici-consiglieri.

Perché essere giudice è la chiave di volta del controllo elettorale su cui si regge la cinofilia italiana.

E finché non si porrà fine a questo conflitto d'interessi, la cinofilia continuerà ad occuparsi esclusivamente di prove ed expo, trascurando gli altri fondamentali suoi compiti.

E così continuerà per sempre, finché non arriverà il giorno in cui si stabilirà che **i giudici devono fare i giudici ... e basta!**